

**MEMORIA ITALIAFINTECH
DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO 2025**

4 NOVEMBRE 2024

MEMORIA ITALIAFINTECH
Commissioni Bilancio Congiunte
Camera dei Deputati – Senato della Repubblica

Disegno di Legge di Bilancio 2025

Audizione del Presidente di ItaliaFintech

Dott. Michelangelo Bottesini

Roma, 4 Novembre 2024

Illustri Presidenti, Onorevoli Deputati e Senatori,

consentitemi innanzitutto di ringraziarvi, a nome dell'Associazione ItaliaFintech per l'invito a partecipare alla presente Audizione ed esprimere il punto di vista di tante imprese che operano nel settore Fintech in Italia in merito al Disegno di Legge di Bilancio 2025.

Nel breve tempo a disposizione ci tengo ad evidenziare alcuni elementi fondamentali che riteniamo importanti per meglio comprendere il contesto in cui come settore ci troviamo ad operare.

Negli ultimi anni, il settore Fintech (tecnologia applicata ai servizi finanziari) ha vissuto un'evoluzione notevole in Italia, trasformando il modo in cui individui e imprese interagiscono con il sistema finanziario.

Il nostro settore in Italia è composto da oltre 600 aziende che danno lavoro ad oltre 20.000 addetti e comprende una vasta gamma di imprese che fondano la loro missione e il loro *purpose* su tre aspetti fondamentali e comuni a tutti gli operatori, che da un lato rappresentano un essenziale elemento di differenziazione e di **competenza** nel mercato, ma dall'altro impongono un costante **investimento** in termini di risorse economiche ed umane.

- 1** Elevata capacità di **innovazione** e applicazione di **tecnologie digitali di frontiera**
- 2** Elevata **competenza degli ambiti regolamentari e normativi** che sottendono e perimetrano gli aspetti specifici di ogni singola offerta di servizi o prodotti Fintech
- 3** Elevata **attenzione a temi di rischio finanziario e informatico** per poter garantire la sicurezza necessaria e dovuta ai propri clienti.

L'Italia ha visto una crescita importante delle startup Fintech, molte delle quali sono nate per rispondere alle **esigenze di** un mercato che richiede **maggiore efficienza, trasparenza e accessibilità ai servizi finanziari** sia da parte dei consumatori finali, sia da parte delle imprese, soprattutto dalle Piccole e Medie Imprese.

Queste esigenze hanno stimolato lo sviluppo continuo di **innovazioni tecnologiche che rispondessero alle richieste del mercato B2C e B2B**, e nel tempo sono fortemente incrementate le soluzioni costruite in partnership tra operatori Fintech e grandi gruppi bancari e finanziari.

Queste soluzioni toccano in modo estensivo tutti i segmenti dell'offerta Fintech: i **pagamenti digitali, le piattaforme di crowdfunding, le criptovalute, il digital lending, le piattaforme di invoice trading**. Come naturale evoluzione tecnologica, molte imprese Fintech si stanno concentrando sugli ambiti in cui è applicabile **l'intelligenza artificiale** alla finanza in termini di prevenzione e gestione del rischio sia tramite algoritmi di analisi economico finanziaria, sia attraverso servizi di **protezione dai rischi informatici e prevenzione delle frodi**.

Il Fintech in Italia è un settore in crescita, con grande potenziale di sviluppo. Tuttavia, **il contesto normativo e fiscale rappresenta una sfida importante** per le aziende che operano in questo campo. Una maggiore chiarezza sulle regole fiscali e un'**armonizzazione delle normative a livello europeo** potrebbero agevolare ulteriormente lo sviluppo del settore in Italia, incentivando l'adozione di soluzioni Fintech da parte di consumatori e imprese.

Con il continuo progresso tecnologico e le iniziative governative per sostenere l'innovazione, il **Fintech in Italia** ha tutte le carte in regola per diventare un **pilastro** fondamentale **del sistema finanziario**, a patto che venga affiancato da un **quadro normativo e fiscale più snello e trasparente**.

Come ItaliaFintech apprezziamo molto le azioni che nel corso degli ultimi anni sono state **create nell'ottica di promuovere lo sviluppo in termini di innovazione, attrazione investimenti dall'estero e digitalizzazione**.

Possiamo citare alcuni tra gli esempi positivi di normative che hanno aiutato e che aiuteranno a sviluppare il settore:

- la cd. **Legge Capitali** - 5 marzo 2024, n. 21
- il Ddl **Startup** approvato definitivamente il 23 ottobre scorso e di cui si attende ora la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale
- il Ddl **Startup** approvato definitivamente il 23 ottobre scorso e di cui si attende ora la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale
- Legge 28 giugno 2019 n 58 – e successivo decreto 30 Aprile 2021 n100 relativo alle **sandbox regolamentari**

Apprezziamo e sosteniamo il principio e il contenuto degli articoli 9 e 10 commi del DDL Bilancio 2025.

Il testo proposto va nella direzione di maggior **trasparenza, tracciabilità e standardizzazione**, sfruttando positivamente le potenzialità connesse alla digitalizzazione dei dati e promuovendo una azione a **sostegno di una società cashless, orientata ai pagamenti digitali e alle soluzioni Fintech** dove consumatori ed imprese gestiscono in modo sempre più efficiente e moderno le transazioni finanziarie e la Pubblica Amministrazione incentiva queste dinamiche beneficiandone in termini di efficienza ed efficacia.

Allo stesso modo **ItaliaFintech esprime forte preoccupazione per quanto previsto all'articolo 4 sia per quanto riguarda la rimozione delle soglie relative alla Web Tax, sia per quanto riguarda l'incremento dell'aliquota sulle plusvalenze delle criptovalute e degli asset digitali.**

Entriamo nel merito delle singole previsioni con le nostre considerazioni su ciascuna di esse

WEB TAX – RIMOZIONE SOGLIE MINIME DI FATTURATO

Il testo proposto genera un forte clima di incertezza nella sua concreta applicazione, e come ben sappiamo l'incertezza interpretativa porta solo conseguenze negative.

Chi vorrebbe investire in attività digitali in Italia potrebbe decidere di attendere mesi o anni per vedere quali saranno le applicazioni concrete e gli effetti pratici della norma, e **chi ha già investito** in attività imprenditoriali potenzialmente oggetto di una area di tassazione iniqua e improvvisa **si trova a dover applicare correttivi di costo** sui propri clienti, o a trovare soluzioni di delocalizzazione più efficienti per garantire la sostenibilità economica della propria impresa.

Entrambe le alternative sono da evitare, e al contrario **come ItaliaFintech auspichiamo una azione di stimolo agli investimenti e una certezza e costanza nelle regole**, per consentire agli attori della filiera digitale e nei provider Fintech ad essi correlati di poter operare in Italia senza timori di cambiamenti improvvisi di rotta sulla fiscalità.

La web-tax nel suo assetto attuale è stata concepita per andare ad incidere sui grandi operatori globali, e in tal senso aiuta anche a ridurre lo svantaggio competitivo delle imprese nazionali nei confronti dei soggetti globali operanti nel web.

Con l'eliminazione totale delle soglie minime di fatturato, il possibile effetto della web-tax è contrario allo spirito di incentivo alle imprese italiane.

Si rischia di andare a colpire tutte le imprese digitali italiane, sottoponendole ad una tassazione non sugli utili ma sul fatturato, anche nelle fasi iniziali ed embrionali quando sono startup e devono fronteggiare le fasi più difficili di gestione dell'equilibrio economico e finanziario, e paradossalmente anche nelle fasi di eventuale crisi (temporanea o strutturale) a fronte di una riduzione di margini o di difficoltà nel reperimento delle risorse.

Una tassazione lineare sul fatturato a nostro **avviso può portare solo effetti negativi**: un incremento dei prezzi verso i clienti, proporzionale alla tassa, o una riduzione di marginalità e una difficile sostenibilità della competizione per le imprese basate in Italia, **accentuando** così la disparità di trattamento e **lo svantaggio competitivo delle imprese italiane nei confronti dei colossi globali del web**, senza considerare gli ulteriori effetti negativi sull'occupazione e sull'attrattività dei talenti tra i giovani neolaureati in materie STEM.

INCREMENTO TASSAZIONE DAL 26 AL 42% SULLE CRIPTOVALUTE

L'aumento della tassazione sulle plusvalenze da criptovalute e asset digitali, che passerebbe dal 26% al 42%. **Questa misura, se attuata come nel testo previsto, rischia di avere conseguenze significative non solo per le piattaforme attive nel settore e per il Fintech in generale ma anche sui consumatori e sulla percezione dell'Italia come Paese attento all'innovazione finanziaria. I capitali italiani rischiano così di essere investiti comunque su queste asset class all'estero, incentivando di fatto lo spostamento di capitali verso Paesi con regimi fiscali più favorevoli ma senza nessun potere di vigilanza da parte del nostro Paese.**

La misura andrebbe a colpire, secondo i dati dell'Organismo Agenti e Mediatori (OAM), un mercato che a giugno 2024 in Italia registrava solo 1.947.887 clienti con un valore medio di 1.645,76 euro per cliente. Si tratta quindi di investimenti di piccola taglia effettuati da piccoli risparmiatori. L'effetto quindi di un incremento così significativo e repentino della tassazione è percepito punitivo e rischia di avere un effetto regressivo vista la dimensione media degli investimenti e di penalizzare un settore in crescita come quello delle piattaforme di criptovalute e asset digitali.

Solo lo scorso anno le criptovalute erano state equiparate in termini di tassazione agli strumenti finanziari tradizionali come azioni, obbligazioni e dividendi. Questo aveva rappresentato un passo significativo per includere il mercato delle criptovalute nel sistema fiscale italiano colmando il vuoto normativo che esisteva in precedenza.

Questa misura aveva infatti portato ad un aumento delle piattaforme italiane attive e il numero degli operatori iscritti al registro OAM è cresciuto del 4% nel 2024, passando da 144 a 150 operatori entro giugno.

Questa crescita rischia ora di essere fermata e rischia di far scomparire un intero settore di operatori vigilati che operano seguendo le normative e i regolamenti previsti. Questo cambio repentino a solo un anno di distanza mina la fiducia di investitori e impatta sulla percezione della certezza delle regole e del diritto, elemento fondamentale per le decisioni di investimento.

Con una tassazione al 42%, l'Italia avrebbe, infatti, uno dei regimi più elevati in Europa, accentuando la disparità rispetto ad altri strumenti finanziari, inclusi gli strumenti derivati con profili di rischio comparabili le cui plusvalenze sono tassate al 26%.

Si consideri, inoltre, che nel contesto internazionale e in particolare in USA le criptovalute sono considerate una asset class a tutti gli effetti e, anche la Research Institute Foundation degli Analisti Finanziari Certificati (CFA) dal 2021 suggerisce di allocare il 2,5% del portafoglio di investimento in criptovalute.

Oltre a queste sfide, le aziende operanti nel settore delle criptovalute devono affrontare ingenti investimenti nel 2024 e 2025 per adeguarsi al MiCAR (Markets in Crypto-Assets Regulation), il nuovo regolamento europeo di settore, attualmente in fase di adozione nei vari Stati membri. Un inasprimento fiscale potrebbe non solo disincentivare gli investimenti interni, ma anche spingere un numero crescente di capitali a trasferirsi all'estero, riducendo le entrate fiscali potenzialmente utili per garantire la compliance con il MiCAR. Questo effetto domino rischierebbe di compromettere la competitività del settore in Italia, facendo perdere al nostro Paese l'opportunità di essere un punto di riferimento nell'innovazione finanziaria e digitale.

CONSIDERAZIONI SUL PERCORSO DI DIGITALIZZAZIONE DELL'ITALIA

Come ItaliaFintech riteniamo che sia fondamentale evitare la riduzione degli investimenti in tecnologie innovative ed intelligenza artificiale, ma anzi incentivarle per colmare il gap ad oggi presente, dove l'Italia continua ad avere un ecosistema meno sviluppato rispetto ai principali Paesi europei.

Come è evidente dalla tabella allegata che rappresenta i Risultati di Italia e UE negli indicatori di performance chiave del Digital Decade 2030 l'Italia deve ancora investire molto in termini di competenze digitali. **Competenze digitali che sono essenziali per chi si occupa di Tecnologia applicata alla finanza, in due settori chiave: Intelligenza Artificiale e Analisi Dati.**

Sebbene tra gli indicatori chiave del Digital Decade, l'Italia emerge per percentuale di PMI con un'intensità digitale almeno di livello base, pari al 60,7% e superiore alla media europea del 57,7%: tra gli Stati membri il nostro Paese rientra infatti nella top10, tra Germania (61,4%) e Spagna (60,5%) e ben sopra la Francia (52,0%) ed è al quarto posto per quota di imprese che utilizza servizi in cloud (55%, Ue al 38,9%), **l'Italia è debole per quanto riguarda l'analisi dati, utilizzata soltanto dal 26,6% delle aziende, a fronte di una media europea del 33,2%** (17esima posizione nel confronto con gli altri Stati membri). **Ancor più bassa è la percentuale di imprese che fanno uso dell'intelligenza artificiale, pari al 5%;** è tuttavia necessario sottolineare come questo dato sia notevolmente distante dagli obiettivi del 2030 anche nelle media europea, dove si arriva a un solo di poco più alto 8% (target rispettivamente del 60% per Italia e 75% per Ue).

Inoltre, **una delle principali lacune del Paese rimangono le competenze digitali**: solo il 45,8% delle persone in Italia possiede almeno un livello base, con criticità che riguardano tutte le fasce d'età e scarsa dinamicità negli anni. **Un'incidenza che colloca il Paese sotto la media Ue (55,6%) e 23esima tra gli Stati membri.**

Infine, il DESI 2024 rileva una quota di specialisti ICT sul totale occupazione ancora piuttosto limitata (4,1%, sotto la media Ue del 4,8% e al 23esimo posto nel confronto con gli altri Paesi), mentre la richiesta di queste competenze da parte delle imprese è in aumento, a indicare il crescente disallineamento tra domanda e offerta nel mercato del lavoro.

Risultati di Italia e UE negli indicatori di performance chiave del Digital Decade 2030

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	ITALIA		UE		OBIETTIVO AL 2030	
		DESI 2023	DESI 2024	DESI 2023	DESI 2024	IT	UE
Fixed Very High-Capacity Network (VHCN)	% di famiglie	53,7%	59,2%	73,4%	78,8%	100%	100%
Fibre to the Premises (FTTP) coverage	% di famiglie	53,7%	59,2%	56,4%	64,0%	100%	-
Copertura rete 5G	% di famiglie	99,7%	99,5%	81,3%	89,3%	100%	100%
Edge Nodes	numero	30	77	499	1.186	946	10.000
PMI con intensità digitale di base	% di imprese	60,3%	60,7%	-	57,7%	90%	90%
Cloud	% di imprese	51,9%	55,1%	34%	38,9%	74%	75%
Intelligenza Artificiale	% di imprese	6,2%	5,0%	7,6%	8,0%	60%	75%
Data analytics	% di imprese	-	26,6%	-	33,2%	60%	75%
IA o Cloud o Data Analytics	% di imprese	-	63,1%	-	54,6%	-	75%
Unicorns	numero	5	7	249	263	16	500
Competenze digitali di base	% di individui	45,6%	45,8%	53,9%	55,6%	74,6%	80%
Specialisti ICT	% sul totale di occupati	3,9%	4,1%	4,6%	4,8%	7,3%	10%
Servizi pubblici digitali per i cittadini	punteggio da 0 a 100	67,9	68,3	77,0	79,4	100	100
Servizi pubblici digitali per le imprese	punteggio da 0 a 100	76,3	74,7	83,7	85,4	100	100
Accesso alle cartelle cliniche elettroniche	punteggio da 0 a 100	71,3	82,7	71,5	79,1	100	100

**Il punteggio di intensità digitale si basa sul conteggio di quante tecnologie (su dodici selezionate nell'ambito del Digital Decade) sono usate dalle imprese. Un livello base di intensità digitale richiede l'utilizzo di almeno quattro tecnologie.*

Sebbene nel 2023 l'Italia abbia compiuto significativi progressi nell'ambito dell'e-health e delle infrastrutture digitali ad alta velocità, mantenendo un buon posizionamento in termini di digitalizzazione delle imprese, **permangono sfide particolarmente importanti per quanto riguarda le competenze digitali della popolazione, l'adozione di nuove tecnologie (come l'IA) nelle imprese, la capacità delle start-up di diventare 'unicorns' e la presenza di specialisti nelle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT).**

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

ItaliaFintech evidenzia che l'applicazione di queste due modifiche di tassazione aggraverebbe il rischio in termini di fughe dei cervelli, incentivando ulteriormente la propensione di giovani brillanti laureati a cercare all'estero sbocchi lavorativi stimolanti nei contenuti e attrattivi in termini di percorso di carriera.

Settori ad alto impatto di innovazione tecnologica come quello dei servizi digitali, se considerati nella loro più ampia accezione, e in generale gli ambiti di lavoro nello sviluppo di servizi legati all'intelligenza artificiale, così come le tecnologie di machine learning applicati alla blockchain e alle cripto-attività, attraggono soprattutto giovani laureati con forti competenze tech, e sono un bacino potenziale di sviluppo e innovazione da custodire in Italia.

Alla luce quanto espresso finora, ItaliaFintech chiede di riconsiderare questa misura. Un aumento così drastico della tassazione rischia di creare uno svantaggio nella competizione delle piattaforme digitali italiane, rischia di far scomparire gli operatori attivi nel settore delle criptovalute e degli asset digitali e infine di scoraggiare gli investimenti soprattutto esteri in tecnologia ed innovazione finanziaria.

In quest'ottica **come sistema Paese dobbiamo investire e adottare tutte le misure utili a rafforzare l'ecosistema digitale, di cui i servizi Fintech sono parte integrante**, creando meccanismi incentivanti a supporto dell'alfabetizzazione di cittadini e imprese, nonché dell'adozione di piattaforme, servizi e soluzioni in grado di migliorare la produttività e la competitività delle imprese. **L'adozione di tali misure rappresenta uno snodo cruciale per migliorare l'attrattività del nostro Paese per gli investitori stranieri, nonché per i giovani talenti.**